

## Le motivazioni della sentenza

# La Corte d'assise: la «nobile» Teresa uccisa tre volte

L'omicidio di Teresa Buonocore, punita per aver denunciato abusi sulla figlia, fu «turpe, spregevole e vile». È scritto nelle motivazioni della sentenza di ergastolo per Enrico Perillo. Il comportamento di Teresa, al contrario, è definito «nobile».

A PAGINA 6 **Beneduce**



**Il processo** Il presidente: è nobile che una donna denunci l'autore dello stupro della figlia

# «Madre coraggio, un omicidio turpe, spregevole e vile»

## Le motivazioni della sentenza che condanna il mandante

NAPOLI — «Turpe, spregevole e vile secondo il comune sentire della coscienza collettiva»: così i giudici della III sezione della Corte d'assise definiscono, nelle motivazioni della sentenza di condanna all'ergastolo, il comportamento di Enrico Perillo, ritenuto il mandante dell'omicidio di Teresa Buonocore. Al contrario, è «nobile che la madre di una giovane vittima di un sì grave reato (gli abusi nei confronti di una delle figlie, ndr) ne denunci l'autore e, costituendosi parte civile, agisca per garantire alla vittima quantomeno un risarci-

mento monetario». Le motivazioni, redatte dal presidente Carlo Spagna (giudice a latere era Nicola Russo) sono state depositate poco più di due mesi dopo la sentenza, emessa il 6 dicembre. Perillo, vi si legge, ha dato vita a «una vera e propria escalation criminale che non sembra essersi interrotta neanche con il più grave dei reati a lui contestati», vale a dire proprio l'omicidio. In 62 pagine Spagna ricostruisce innanzitutto gli incendi fatti appiccare dall'imputato alle porte della casa di un suo vicino, che lo aveva denunciato per abusi edi-

lizi, e dello studio dell'avvocato Maurizio Capozzo, «colpevole» di assistere il comandante della polizia municipale di Portici, intervenuto per bloccare gli abusi edilizi e a sua volta denunciato da Perillo. Quindi si sofferma sulla passione per le armi nutrita da Perillo, condan-



nato per il possesso di pistole, fucili, esplosivi e migliaia di munizioni, che fabbricava egli stesso in casa e vendeva poi a non meglio identificati esponenti della criminalità organizzata di Torre Annunziata (la Corte ha disposto che la Procura approfondisca questo punto); infine affronta gli abusi sessuali compiuto dall'imputato su due bambine, una delle quali è figlia di Teresa Buonocore: Perillo ne mostrò una pistola dicendole che l'avrebbe usata contro sua madre se le avesse rivelato le violenze cui la sottoponeva, mentre tentò di convincere l'altra bambina a ritrattare le accuse offrendole ricariche telefoniche da 50 euro e un paio di scarpe Nike. L'omicidio, si legge ancora nelle motivazioni della sentenza, fu commissionato da Perillo, che era in carcere per gli abusi sessuali, ad Alberto Amendola tramite una lettera criptata: «Fai fare i lavori alla casa in Calabria, trova il muratore adatto, la pala non ti manca; ci stanno 15.000 euro». Il «muratore adatto» fu individuato da Amendola in Giuseppe Avolio ed entrambi sono già stati condannati rispettivamente a 18 e

21 anni per omicidio al termine del processo con rito abbreviato. La moglie di Perillo, il medico radiologo Patrizia Nicolino, per la Corte non era a conoscenza della lettera che pure lei stessa consegnò ad Amendola. Nelle pagine finali delle motivazioni, Spagna si sofferma sugli ultimi episodi dell'«escalation criminale», in particolare le minacce rivolte ad Alberto Amendola, che per questo fu trasferito in un altro carcere, e le minacce rivolte addirittura in aula ad un altro teste che lo aveva accusato.

Non può non fare rabbia il passaggio delle motivazioni in cui il presidente Spagna scrive che è «nobile che la madre di una giovane vittima di un sì grave reato ne denunci l'autore e, costituendosi parte civile, agisca per garantire alla vittima quantomeno un risarcimento monetario». Perché non solo Teresa Buonocore, che si era costituita parte civile al processo per le violenze sulla figlia, non ha mai avuto da Perillo un solo euro (proprio il rifiuto di pagare la provvisoriale ha fatto scattare in lui la decisione di farla uccidere); ma neppure i familiari sono riusci-

ti a raggiungere l'obiettivo, come il *Corriere del Mezzogiorno* ha raccontato domenica scorsa: mentre attendevano che qualcuno mettesse in esecuzione le condanne provvisorie al risarcimento dei danni, Perillo, tramite una procura al fratello Lorenzo raccolta in carcere da un notaio, ha venduto tutti gli immobili che possedeva. Il loro nuovo difensore, avvocato Francesco Cristiani, sta cercando di rimediare.

**Titti Beneduce**

## L'omicidio

Teresa Buonocore venne uccisa il 20 settembre 2010 all'interno del porto, mentre andava al lavoro. Come mandante è stato condannato Enrico Perillo, come esecutori Alberto Amendola e Giuseppe

Il corpo di Teresa Buonocore



Avolio. La moglie di Perillo, Patrizia Nicolino, è tuttora indagata.

